

L'associazione dei negozianti ha annunciato un ricorso al Tar

Da lunedì i nuovi orari

Ma la Confcommercio non si dà per vinta

L'organizzazione accusa la giunta di «autoritarismo» - Apertura dal 9 dicembre al 5 gennaio alle 10, chiusura facoltativa alle 21

Ormai è guerra aperta. L'Unione commercianti ha deciso: ricorrerà al Tar per chiedere la sospensione del provvedimento della giunta comunale sugli orari dei negozi nel periodo natalizio, dal 9 dicembre al 5 gennaio. In un comunicato diffuso ieri sera l'Unione ribadisce il suo no all'obbligo per gli esercizi di abbigliamento e di merci varie (si tratta di quelli del centro storico e di zone definite «ad alta densità commerciale») di non aprire prima delle dieci. Pur riconoscendo (come si vede a parole) «la propria volontà di collaborazione ad una sperimentazione oraria concordata ed autogestita».

Come è noto, il nuovo regolamento, tra l'altro, prevede anche la possibilità di protrarre alle 21 l'orario di chiusura, sospende dal 9 dicembre al 4 gennaio l'obbligo della chiusura settimanale, consente nelle domeniche del 15 e del 22 dicembre '85 e del 5 gennaio '86 l'apertura ininterrotta fino alle 20. Consente, inoltre, l'apertura ininterrotta fino alle 19,30 nel martedì del 24 e 31 dicembre. E, infine, la possibilità per tutti gli altri giorni di sospendere l'intervallo pomeridiano. Su loro richiesta anche le altre zone, non riguardate dal provvedimento, potranno essere autorizzate a protrarre l'orario di chiusura. Nel periodo natalizio librerie e negozi di antiquariato potranno restare aperti fino alle 23,30. Novità che non hanno mai incontrato il parere favorevole dell'Unione commercianti.

L'organizzazione afferma di «voler rifuggire ogni contrapposizione» salvo definire subito dopo il provvedimento della giunta un «atto amministrativo» dettato da una logica autoritaria. Rischi di alterazioni nella libera concorrenza, sfiducia che le decisioni dell'assessore Natalini possano contribuire alla soluzione del problema traffico: queste le motivazioni che hanno indotto l'organizzazione di Orlando a ricorrere al Tar. Staremo a vedere. Certo è che l'assessore comunale al commercio non si è lasciato spaventare da tutto ciò e ieri mattina,

I Circonscrizione

Limiti territoriali:

II Circonscrizione
Zona commerciale 2C
(FLAMINIO)

Zona commerciale 2D
(SALARIO)

Zona commerciale 2E
(TRISTE)

IX Circonscrizione
Zona commerciale 9A
(TUSCOLANO NORD)

Zona commerciale 9B
(TUSCOLANO SUD)

Zona commerciale 9D
(APPIO)

XII Circonscrizione
Zona commerciale 12A
(EUR)

XV Circonscrizione
Zona commerciale 15A
(MARCONI)

XVII Circonscrizione
Zona commerciale 17A
(PRATI)

Zona commerciale 17C
(EROI)

Il perimetro è rappresentato dalle Mura Aureliane fino al fiume Tevere e dal fiume Tevere nel tratto da Ponte Margherita al Ponte Principe Amedeo d'Aosta e da Ponte Subicco all'incrocio con le Mura Aureliane.

Il perimetro è rappresentato dalle seguenti strade e piazze: piazzale Cardinal Consalvi, viale Tiziano, piazzale Manila, viale Tiziano, tratto di viale delle Belle Arti, da viale Tiziano fino all'incrocio con via Flaminia, via Flaminia fino all'incrocio con via Flaminio, via Luisa di Savoia, lungotevere Arnaldo da Brescia, lungotevere delle Navi, lungotevere Flaminio, lungotevere Thaon de Ravet.

Il perimetro è rappresentato dalle seguenti strade e piazze: via G. Rossi, via Mercadante, via Frescobaldi, via P. Raimondi, via A. Corelli, via G. Paisiello, via Pinciana, corso d'Italia, via Nomentana, v.le Gorizia, via Chiama, via Panama.

Il perimetro è rappresentato dalle seguenti strade e piazze: via Salaria dall'incrocio con il fiume Aniene all'incrocio con via Chiama, via Chiama, viale Gorizia, via Nomentana, ferrovia Roma-Orte dall'incrocio con la via Nomentana fino al fiume Aniene.

Il perimetro è rappresentato dalle Mura Aureliane da piazza di Porta Maggiore fino a via Appia, da via Appia Nuova inclusa piazza Re di Roma fino alla ferrovia, via della Stazione Tuscolana, piazza del Pigneto, via Casilina, fino a piazza di Porta Maggiore.

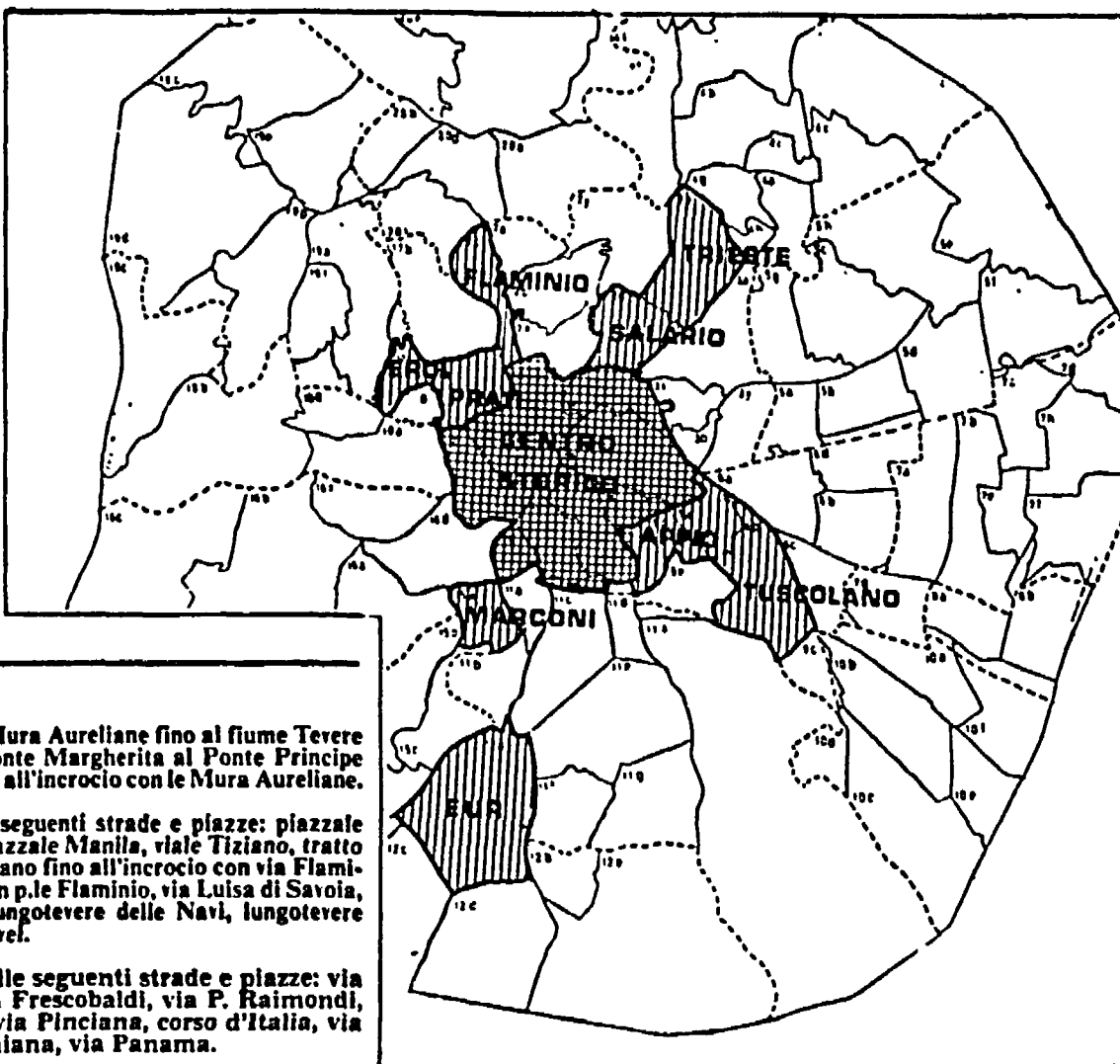
Il perimetro è rappresentato dalle seguenti strade e piazze: via Appia Nuova, via Carlo Denina, via G. Mondani, via La Fina, via Appia Nuova, via Demetridi e la ferrovia fino a Porta Maggiore. È confinante con le Mura Aureliane da via Appia, via Appia (esclusa piazza Re di Roma) piazza Pontelungo, via Ivrea, via Vescia, via Appia Antica fino a Porta San Sebastiano.

È confinante con via Laurentina da piazza del Lavoro fino a viale Oceano Atlantico, viale dell'Oceano Pacifico, via Valchetta Rocchi, fiume Tevere fino a viale Maestri del Lavoro, tratto di via del Mare fino a v.le Marconi, tratto di v.le Marconi, fino a piazza del Lavoro.

È confinante con lungotevere Papareschi, lungotevere Pietro-papa, Ponte Marconi, lungotevere degli Inventori, piazza A. Meucci, via Magliana Antica, tratto di via Q. Maiorana fino a via del Forno, tratto di via Portuense fino a via Volpato, via E. Boldini fino al Ponte dell'Industria.

Viale delle Milizie, lgo Trionfale, via Leone IV, piazza Risorgimento, via di Porta Angelica, via della Sant'Uffizio, tratto delle Mura Aureliane fino al Tevere da lungotevere in Sasia e lungotevere Michelangelo.

Via Leone IV, lgo Trionfale, via Trionfale fino a Circonvallazione Trionfale, via M. Ficini, via Genovesi, via Labriola, via Simone Simonini, viale Vaticano fino a via Leone IV.



Nella piantina sono evidenziate le circoscrizioni interessate dai nuovi orari dei negozi

nel corso di una conferenza stampa, l'assessore Sandro Natalini ha annunciato per gli inizi di gennaio ulteriori minirivoluzioni negli orari dei negozi della capitale. Riguardano le librerie, i negozi di dischi, di antiquariato, «luoghi» — ha detto Natalini — di aggregazione culturale — che dal prossimo gennaio avranno la facoltà di restare aperti anche di domenica mattina e prolungare l'orario del sabato sera.

Nel corso della conferenza stampa svoltasi ieri mattina in Campidoglio, sia Natalini che l'assessore agli affari generali Bernardo hanno cercato di attenuare le controposizioni, sottolineando che la disciplina dei negozi durante il periodo natalizio «non è stata decisa con intenti punitivi». L'Unione commercianti, come è noto, afferma che il nuovo provvedimento della giunta contrasta con la legislazione in ma-

teria. Natalini e Bernardo ieri mattina, invece, hanno spiegato che non c'è alcuna contrapposizione né con la legge Marcora, che dà alle amministrazioni comunali e alle Regioni la possibilità di apportare modifiche, né con la legge nazionale sul commercio n. 558, che prevede la possibilità per le varie città di fare orari diversi, per ragioni turistiche, per 4-5 mesi all'anno. L'assessore al commercio, inoltre, ha affermato: «Volevamo arrivare ad un accordo con tutte le associazioni, ma siamo stati costretti a ricorrere ad un provvedimento obbligatorio in seguito all'atteggiamento di netta chiusura della Fald (l'organizzazione della grande distribuzione, ndr). Sin dall'inizio, infatti, la Fald si dimostrò nettamente contraria a qualsiasi cambiamento».

Paola Sacchi

Un corteo accoglierà i giovani partiti da Torino

Una marcia per dire: «Il lavoro è un diritto»

Domani dall'Esedra a Santi Apostoli contro la disoccupazione «Gli enti locali devono destinare l'1% del bilancio per nuovi posti»

Una marcia nella marcia. «Per il diritto al lavoro, il diritto allo studio, il diritto al futuro». Con un grande corteo, che partirà alle 9,30 da piazza Esedra per arrivare a piazza SS. Apostoli, Roma, capitale della disoccupazione con i suoi oltre 200.000 iscritti alle liste di collocamento, domani mattina accoglierà la marcia per il lavoro partita l'altro ieri da Torino, da Maffei, simbolo delle lotte operaie e sindacali. Ma come i giovani di Torino anche quelli di Roma non vogliono avere soltanto simboli. E così nella capitale accanto agli studenti medi e universitari, in prima fila in questa iniziativa, ci saranno i disoccupati, i cassintegrati, gli operai delle fabbriche in crisi, i giovani delle cooperative che chiedono da tempo interventi da parte degli enti locali.

Il comitato promotore della marcia, è composto dagli studenti dell'Istituto di formazione professionale di Torvecchia, da cooperative come la Laurcoop e la comunità di Capo d'Arco (cooperativa che occupa un grosso numero di portatori di handicap), dal consiglio di fabbrica della Fatme, da Democrazia proletaria, dalla Lega per il lavoro della Fgci, la Fgsl ed il Pci. E all'appello lanciato dal comitato le adesioni sono massicce. Tra queste oltre che quelle del coordinamento degli studenti medi romani, che per domani hanno proclamato una giornata di sciopero nelle scuole, ci sono le adesioni del comitato

per il lavoro della Cgil, delle 140 cooperative che chiedono da tempo al Comune di far decollare il piano giovani. Ma l'obiettivo è quello di creare una nuova, fondamentale unità, tra giovani, occupati e disoccupati.

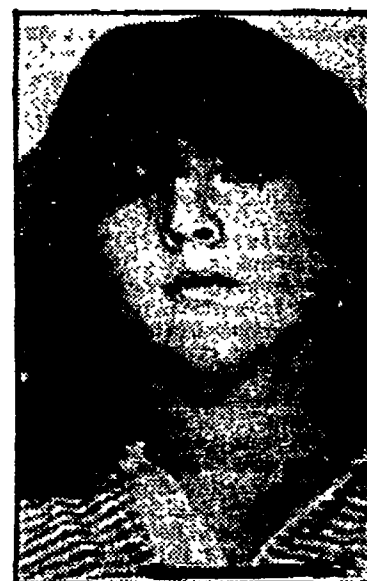
Ed alla marcia parteciperanno anche i braccianti della Maccarese, che saranno in testa al corteo con i loro trattori. Un progetto omogeneo per tutti — è chiaro — non può ancora esserci. Ma, intanto, una prima richiesta questo nascente movimento per l'occupazione già la fa. È rivolta alla Regione Lazio, al Comune ed alla Provincia, che sono chiamati a destinare l'1% del loro bilancio annuale ad una politica per l'occupazione. Per una Regione, come quella del Lazio, questo significherebbe destinare ogni anno qualcosa come 70 miliardi ad una politica per il lavoro e lo sviluppo. Non a caso, domani mattina, mentre a Piazza SS. Apostoli, a conclusione della marcia, si terrà un comizio (parleranno rappresentanti del coordinamento degli studenti, del comitato per il lavoro della Cgil, delle cooperative giovanili, del comitato nazionale che ha promosso la marcia Torino-Napoli e Palermo-Napoli e una operaia della Fald), delegazioni di giovani, di lavoratori si incontreranno con le giunte ed i gruppi della Provincia, della Regione e del Comune.

p. 68.

Tentò di bruciare Loredana Nimis

Arrestato anche il secondo responsabile del rogo al Torrione

È stato catturato con la sua convivente dai carabinieri durante un controllo a Palestrina



È finita la latitanza di Gerardo Melucci, il secondo «giustiziere» del Torrione, l'uomo che insieme a un complice, arrestato prima di lui, appiccò il fuoco ad una baracca del borghetto Prenestino: dove vivevano Loredana Nimis e Paola Carlini, giovani tossicodipendenti che rischiavano di morire bruciate vive. È stato catturato per caso dai carabinieri del gruppo Roma Tre di Frascati di pattuglia nelle campagne di Palestrina. L'uomo è stato immediatamente riconosciuto dai militari che lo hanno arrestato sotto l'imputazione di duplice tentativo omicidio, reato contestato dal sostituto procuratore

Giuseppe De Nardo. Insieme a lui si trovava la convivente Elisabetta Liquori, 26 anni, anche lei arrestata, per favoreggiamento personale.

Venditore ambulante, 39 anni, quella mattina del 12 aprile scorso si assunse il feroce compito, insieme a Vincenzo Gizzi, arrestato qualche giorno dopo, di «ripulire il borghetto dalle droghe». Munite di tanica di benzina e fiammiferi si avvicinarono alla baracca e vi appiccarono il fuoco. Loredana Nimis fu presa in pieno dalla bolla di fuoco. La sua compagna Paola solo di striscio, le si bruciò solo i capelli. Sfigurata, Loredana fu trasportata al S. Eugenio. Vi restò una sessantina di giorni. A lei e a Paola il Comune aveva offerto una stanza in un residence dove le ragazze andarono a vivere. Finché il 15 giugno scorso Loredana Nimis non ha incontrato la morte per la seconda volta e definitivamente. In un palazzo di via Gioberti, stroncata da una dose eccessiva di eroina, la ragazza è morta, il volto ancora sfigurato, dalle fiamme del Torrione.

Qualcuno — dirà più tardi la sua compagna — le ha fornito una dose mortale per liberarsi di lei. Fu accusata in particolare una spacciatrice e la polizia indagò sulla vicenda. L'episodio del «borghetto» riportò l'attenzione su queste parti della città che nemmeno il drastico risanamento operato dalla giunta precedente era riuscito a cancellare.



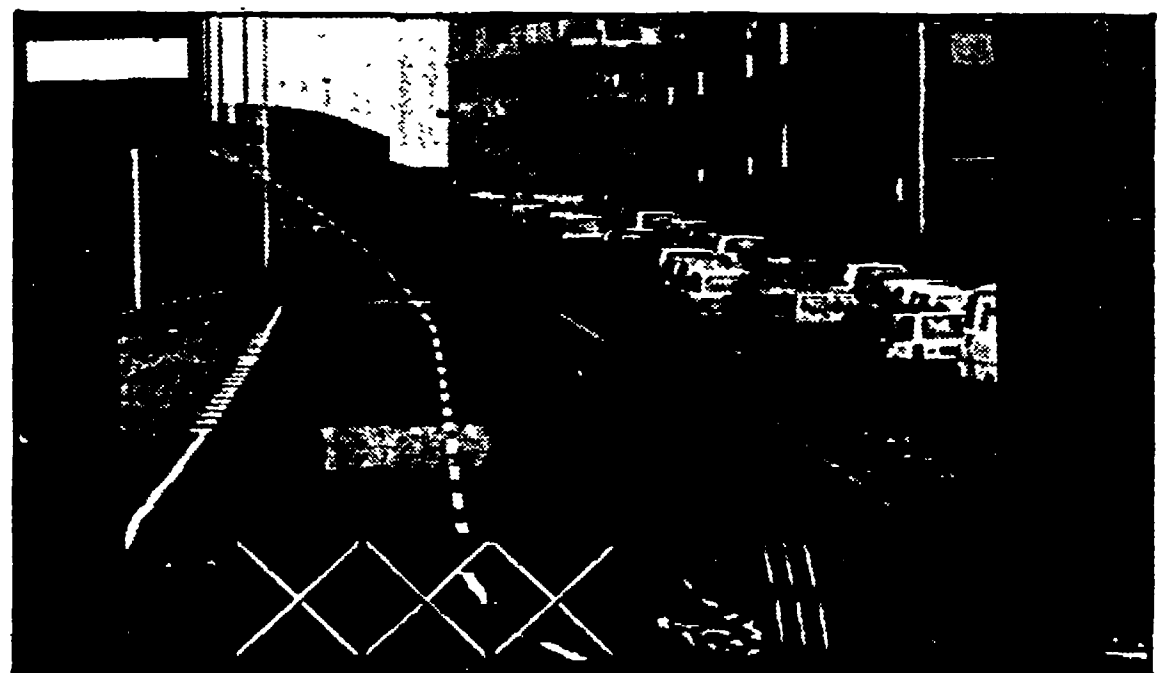
L'attesa su una gradinata del metrò: a sinistra, la rampa di via Castrense della Tangenziale-Est chiusa a causa della nuova rottura di una grata; sotto, colonne di bus che rientrano ai depositi

Automobilisti in difficoltà per lo sciopero degli autoferrottranvieri e un guasto sulla tangenziale est

Code e ingorghi, ma non la paralisi

Cede una grata: chiusa ieri mattina la sopraelevata di San Lorenzo - La manifestazione dei pensionati blocca il centro-storico - In un convegno del Cisl analizzata la difficile situazione delle aziende di trasporto pubblico - Miliardi di passivo per Atac e Acotral

Anche se non sono mancati ingorghi e file, lo sciopero degli autoferrottranvieri non ha provocato il collasso totale. Il temuto «venerdì nero», quello che il 14 dicembre dell'anno scorso paralizzò per tutta la giornata la città, ieri non si è ripetuto. La parziale adesione alla protesta degli autisti dell'Atac (l'81%) e quella dei conducenti dell'Acotral hanno comunque fatto risentire com'era prevedibile effetti pesanti sulla circolazione. Le difficoltà sono state accresciute dalla chiusura al traffico della sopraelevata di San Lorenzo all'altezza dello svincolo di viale Castrense per la rottura di una delle grate che si alternano ai ponteggi di sostegno. Il guasto, verificatosi nella tarda serata di mercoledì, è stato riparato solo alle 10 di ieri mattina e per circa tre ore fiumi di macchine sono state costrette a dirottare verso la zona est (Castro Pretorio e Tiburtina). Altri ingorghi ci sono stati nelle strade adiacenti al centro storico, bloccato dalla manifestazione dei pensionati, e in via Marmorea per una protesta degli studenti dell'Istituto tecnico «Salvini».



Vertenza vigili: entro lunedì riconsegnati i soldi trattenuti

Incontro-fiume l'altro ieri in Comune tra l'assessore al personale Cannucciari e le rappresentanze sindacali Cgil-Uil per la vertenza degli stipendi decurtati dei vigili urbani. Sulla base dei nuovi conteggi elaborati dal Centro elettronico, (si tratta di un riesame sia pure non completo dell'intera situazione, ma che sta dando piena ragione alle proteste dei dipendenti capitolini) è stato stabilito che entro lunedì prossimo non solo saranno pagati gli arretrati delle indennità di turno e di vigilanza ma dovranno essere anche reintegrate le somme trattenute tout-court dalle buste paga. Un impegno preciso che comunque non ha messo ancora fine allo stato di agitazione. Nonostante le assicurazioni date in tal senso dall'amministrazione i «cachi

bianchi» temono tempi lunghi per la conclusione dei laboriosissimi calcoli. Per accelerare quindi l'operazione hanno deciso di mantenere fino al 9 mattina il blocco degli straordinari. Se poi la scadenza non sarà rispettata sono decisi a ritrovarsi martedì prossimo in un'assemblea cittadina in Campidoglio. Nell'eventualità della protesta è stato indetto per domani un attivo straordinario della categoria.

Sempre nella stessa riunione sono stati presi accordi importanti anche per gli altri venticinquemila lavoratori dell'amministrazione, vittime anche loro delle decurtazioni selvagge. Secondo «una norma di salvaguardia» introdotta nella delibera capitolina chi ha subito trattenute pari al cinquanta per cento i riottosi indietreggiare l'intera cifra.

nale del Cisl, Giacomo D'Aversa — stanno chiudendo il loro bilancio con un passivo rispettivamente di 180 e 90 miliardi. Come se non bastasse è incerto il pagamento degli stipendi di gennaio. Cosa fare per sbloccare la situazione? Su questo punto i pareri sono diversi e volte anche discordi. A giudizio dell'assessore Palombi prima di aprire una vertenza con il governo per una maggiore attenzione verso il Lazio e Roma è necessario che enti locali, politici e amministrativi «facciano il loro dovere» per arginare nell'ambito delle rispettive responsabilità la situazione.

Paolo Fulci, assessore regionale ai trasporti ha ribadito invece una maggiore chiarezza di intenti tra i due enti locali per superare i livelli di incomunicabilità che rischiano di incrinarsi. Un appello ricorrente è stato quello sottolineato dal presidente del consorzio trasporti Lazio, Celestino Garofoli, per la difesa della gestione pubblica del settore, mentre D'Aversa, nella sua conclusione, ha individuato tre interventi risolutivi per risolvere la drammatica situazione. Il primo è legato al fondo nazionale trasporti che non ha mai previsto un ricalco annuale sugli indici d'inflazione. Il secondo investe il tema degli investimenti e a questo proposito il presidente della Cisl ha reso noto l'emendamento presentato in Parlamento dalla Federtrasporti alla legge finanziaria, il terzo infine sollecita una maggiore attenzione sul problema da parte degli enti locali.

Valeria Parboni



LA NOTTE PIÙ LUNGA

- ☐ Viaggio-inchiesta nel sabato dei romani
- ☐ Una guida completa con più di 200 locali

DOMANI DUE PAGINE SPECIALI IN CRONACA